



**A.Fa.So.P.**  
Associazione Familiari Sofferenti Psicici  
Provincia di Trieste – ONLUS

Trieste, 5 maggio 2012

A proposito dell'articolo di Claudio Ern  apparso sul giornale di gioved  3 maggio 2012.

Erano anni che non si leggeva sul giornale della nostra citt  una tale miscela di informazioni sbagliate e scorretto uso di parziali verit , condita da un linguaggio denigrante per le persone con esperienza di sofferenza mentale.

Nell'articolo si cita un accordo tra l'Azienda territoriale e quella ospedaliera che dovrebbe organizzare l'accettazione al pronto soccorso di persone con problemi psichiatrici. Uso il condizionale, poich  nell'articolo si d  grande spazio al lamento dei medici, ma non si dice qualcosa di concreto in merito all'accordo stesso.

Per chi, come me, ha conoscenza profonda del sistema di salute mentale della citt  di Trieste, questo accordo pare ribadire e migliorare quanto accade **da sempre**. Dalla notte dei tempi il pronto soccorso   il **punto di accesso di tutta l'emergenza sanitaria compresa quella relativa alle persone con disagio mentale**. Ogni cittadino sa che il pronto soccorso   l'accesso per tutti i ricoveri di urgenza, trasferiti poi in chirurgia, rianimazione, stomatologia, cardiologia, psichiatria, ecc. a seconda della patologia predominante che ha provocato l'urgenza. **  quindi certamente falso** che fino al 30 aprile le persone con problemi psichiatrici accedevano direttamente al servizio di diagnosi e cura. **Mentre   vero e provato** che da 40 anni il pronto soccorso dell'ospedale di Trieste (Maggiore e Cattinara) ha l'immediato supporto dei servizi psichiatrici. Non si capisce quindi attraverso quale ragionamento si addebitino a *"malati sicuramente complessi e spesso di difficile approccio, ecc.."* le carenze di spazio e il disastro del pronto soccorso di Cattinara, che   cosa nota a tutti e le cui cause (altre) sono evidenti da tempo, visto che con questo regolamento **non si introduce alcuna novit ** .

Dalla fine degli anni 70, chi ha problemi di salute mentale ha essenzialmente due strade per accedere ai servizi psichiatrici: l'accesso diretto al centro di salute mentale (4 nella nostra citt ) e il pronto soccorso dell'ospedale generale e di seguito l'accesso al servizio psichiatrico di diagnosi e cura (presso l'Ospedale Maggiore). Il supporto dello psichiatra allo stesso pronto soccorso (quello che l'articolo chiama 'in seconda battuta') oltre a essere un notevole sgravio per i medici che vi lavorano,   stato una delle grandi conquiste per il rispetto dei diritti umani in applicazione dell'art.32 della nostra Costituzione. Per altro, cos  accade in tutti i servizi di pronto soccorso della regione e di tutta Italia.

I numeri citati nell'articolo (*1000-1500 altri nuovi pazienti all'anno*) a cosa si riferiscono? Alle nuove persone in carico ai servizi di salute mentale di cui moltissime non passano nemmeno dal pronto soccorso? Allo spettro variegato di diagnosi psichiatriche in cui rientrano anche gli stati di stress, l'insonnia temporanea, i disturbi d'ansia e dell'umore? Sarebbe bene che chi   medico fosse pi  tecnicamente preciso e meno confuso sulle procedure istituzionali in vigore da anni.

E arrivo all'ultima, ma non meno inquietante, questione: l'uso del linguaggio, delle parole, dei collegamenti tra concetti che ci riporta indietro di trent'anni.

*"Pericolo, locali veramente idonei, costante vigilanza, scenario preoccupante, grido di allarme alla cittadinanza, rischi a cui saranno esposti pazienti e operatori"*: il tutto collegato ai *"malati di mente"* citati nel titolo. Ebbene sono io a lanciare un grido di allarme alla cittadinanza: nel disfacimento in atto del sistema sanitario pubblico triestino, utilizzando un linguaggio dell'altro secolo, i "matti" diventano il capro espiatorio. Loro la colpa delle lunghe attese nei corridoi del pronto soccorso di Cattinara, loro la colpa dell'allungarsi delle liste d'attesa, loro la colpa di un aumento esponenziale dei ricoveri impropri, loro la colpa se territorio e ospedale litigano. Il *"nostro sconcerto"*   motivato dal fatto che non si parla mai di ci  che accade davvero, dei veri problemi che i cittadini hanno nell'accesso all'ospedale, alle cure, ai servizi e di come   in atto la distruzione di quello che faticosamente si   costruito in anni di attenzione alle persone, alla loro sofferenza, alle loro storie, ai loro diritti.

Il Presidente  
Grazia Sinossi